

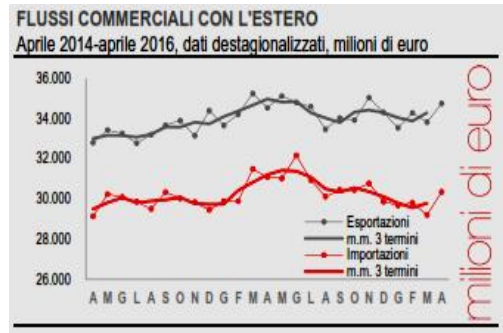


I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

**SURPLUS COMMERCIALE IN AUMENTO AD APRILE**

L'Istat ha reso noto che ad aprile il saldo della bilancia commerciale italiana ha registrato un **surplus di 4,520 miliardi di euro**, a fronte di un avanzo di 3,513 miliardi nello stesso mese del 2015. Gli scambi con i soli Paesi Ue registrano un surplus di 918 miliardi rispetto all'avanzo di 1,099 miliardi di un anno prima. Secondo l'Istituto, **ad aprile 2016 sia le esportazioni (+2,7%) sia le importazioni (+3,9%) sono in aumento congiunturale**. La crescita congiunturale dell'export è sostenuta da entrambe le principali aree di sbocco, con un incremento più accentuato verso i mercati extra Ue (+3,9%). Tutti i principali raggruppamenti di beni sono in aumento, a eccezione dei prodotti energetici (-3,5%), si legge nella nota.

Istat, 17 giugno 2016.



**CENSIS, AUMENTA IL FATTURATO...DEL FALSO**

Nel 2015 gli italiani hanno speso **6,9 miliardi di euro per acquistare prodotti contraffatti**, un valore in crescita del 4,4% rispetto al 2012. Produrre e commercializzare gli stessi prodotti nei circuiti dell'economia legale comporterebbe **100.515 unità di lavoro in più**. Senza la contraffazione, la **produzione interna** registrerebbe un incremento di **18,6 miliardi di euro, con un valore aggiunto di 6,7 miliardi**. È quanto emerge da una ricerca del Censis per il MISE. L'emersione della contraffazione significherebbe anche un **aumento del gettito fiscale**, per complessivi **5,7 miliardi di euro**. Al primo posto de fake c'è l'abbigliamento, il cui valore sul mercato nazionale è stimabile in 2,2 miliardi di euro, pari al 32,5% del totale. Seguono gli audiovisivi, con un valore di spesa di quasi 2 miliardi (il 28,5% del totale) e i prodotti alimentari, per un valore di 1 miliardo di euro nell'ultimo anno, il 14,8% del totale.

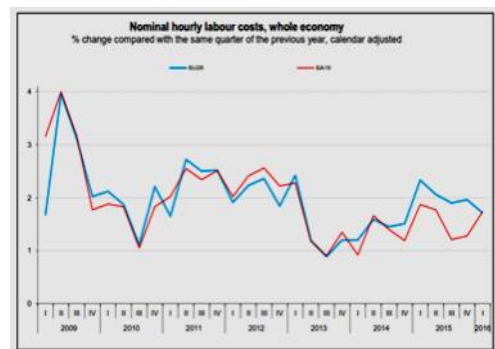
Censis, 14 giugno 2016.



**SALE IL COSTO DEL LAVORO NELL'EUROZONA NEL 1° TRIMESTRE 2016**

Il **costo orario del lavoro nell'Eurozona è salito dell'1,7% nel primo trimestre** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre 2015 era aumentato dell'1,3%. A comunicarlo è l'Eurostat. Nell'Ue nel suo insieme, l'indice è ugualmente salito dell'1,7% mentre nell'ultimo trimestre 2015 era aumentato del 2%. **L'Italia è il Paese Ue che ha registrato invece il maggior calo, con un taglio di -1,5%**. Nell'ultimo trimestre 2015 la riduzione era stata addirittura del 2,1%. Il solo altro Paese Ue dove nei primi tre mesi del 2016 è diminuito il costo del lavoro è Cipro, con -0,5%. Gli aumenti maggiori, invece, sono stati registrati in Romania (+10,4%), Bulgaria (+7,7%), Estonia (+6,9%), Lituania (+6,1%) and Lettonia (+4,7%).

Eurostat, 17 giugno 2016.



## FOCUS LOCALE: BOOM E-COMMERCE ANCHE A VERONA, +180% IN SEI ANNI

**Verona 16esima provincia italiana per numero di aziende delle vendite online.** Le iscritte al Registro imprese della Camera di commercio a dicembre 2015 erano 210, +180% dal 2009 quando erano 135. Il tasso di crescita locale risulta superiore alla media veneta, +158%, e a quella italiana a +151,6%; circa +25,3% l'anno.

Al vertice nazionale Roma 1.384 imprese con sede in provincia a fine 2015; seconda Milano, 1.260 terza Napoli, 897. In fondo all'elenco Aosta e Isernia, rispettivamente terzultima e penultima con 17 imprese ciascuna, ma nessun aumento per il capoluogo della Valle D'Aosta mentre quello molisano è cresciuto di 5 dal 2009. Ultima Oristano, 16 imprese, ma +100% negli ultimi sei anni.

I dati, elaborati da Infocamere per Unioncamere, dimostrano che il boom del commercio elettronico ha favorito nell'intero Paese la **nascita di 9mila imprese che effettuano vendite via web, nell'arco di sei anni.** Ora le aziende dedicate sono 15mila. Nello stesso periodo, l'insieme del settore del commercio al dettaglio – poco più di 870mila aziende – ha «guadagnato» solo 7.170 imprese (+0,83%). Considerando anche chi vende all'ingrosso, l'intero comparto, che è costituito da 1,5 milioni attività, ha fatto un passo impercettibile con 1.876 aziende in più, pari a un aumento dello 0,12%. Dunque l'intera crescita del commercio è dovuta alle nuove nate che hanno scelto l'e-commerce.

**Il Veneto è al sesto posto in Italia per imprese di commercio on line, con 1.081 attività** dietro a Lombardia, Lazio, Campania, Emilia Romagna, Piemonte.

Primo posto in Veneto per Padova, con 239 attività (134 nel 2009), ma con un tasso di crescita nel periodo considerato inferiore a quello registrato a Verona, al 127,6%. L'incremento percentuale più consistente è di Venezia (+201%), a 152 aziende.

Secondo l'indagine di Unioncamere gli italiani comprano sul web borse, cosmetici, accessori, gadget, abbigliamento, ma non solo. Anche auto e moto, casalinghi, vino, scarpe, biciclette, parquet, prodotti elettronici e farmaceutici, libri, occhiali, giocattoli fino ai sistemi di allarme e addirittura ai servizi di pompe funebri.Va.Za.

L'Arena, 14 giugno 2016.

### COMMERCIO AL DETTAGLIO DI QUALSIASI TIPO DI PRODOTTO EFFETTUATO VIA INTERNET Distribuzione regionale delle imprese registrate al 31 dicembre 2015 e confronti con il 2009 Valori assoluti e percentuali

Regione	ANNO 2015	ANNO 2009	SALDI 2015-2009	Var. % 2009-2015
ABRUZZO	402	112	290	258,9%
BASILICATA	97	33	64	193,9%
CALABRIA	302	102	200	196,1%
CAMPANIA	1.598	529	1.069	202,1%
EMILIA ROMAGNA	1.178	469	709	151,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	256	151	105	69,5%
LAZIO	1.744	761	983	129,2%
LIGURIA	275	137	138	100,7%
LOMBARDIA	2.787	1.093	1.694	155,0%
MARCHE	463	180	283	157,2%
MOLISE	49	25	24	96,0%
PIEMONTE	1.143	497	646	130,0%
PUGLIA	911	286	625	218,5%
SARDEGNA	236	132	104	78,8%
SICILIA	876	335	541	161,5%
TOSCANA	1.060	440	620	140,9%
TRENTINO - ALTO ADIGE	240	116	124	106,9%
UMBRIA	212	99	113	114,1%
VALLE D'AOSTA	17	17	0	0,0%
VENETO	1.081	419	662	158,0%
<b>ITALIA</b>	<b>14.927</b>	<b>5.933</b>	<b>8.994</b>	<b>151,6%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

### Distribuzione provinciale delle imprese registrate al 31 dicembre 2015 e confronti con il 2009

Provincia	2015	differenza 2015-2009	Var. % 2009-2015
ROMA	1.384	777	128,0%
MILANO	1.260	755	149,5%
NAPOLI	897	619	222,7%
TORINO	665	372	127,0%
SALERNO	366	230	169,1%
BARI	354	241	213,3%
FIRENZE	328	209	175,6%
BRESCIA	297	191	180,2%
BOLOGNA	268	133	98,5%
BERGAMO	248	181	270,1%
CATANIA	248	165	198,8%
PALERMO	247	172	229,3%
MONZA E BRIANZA	246	157	176,4%
PADOVA	239	134	127,6%
LECCE	227	146	180,2%
VERONA	210	135	180,0%
MODENA	207	139	204,4%
VARESE	206	107	108,1%
VICENZA	201	121	151,3%
TREVISO	199	117	142,7%

## FOCUS DELLA SETTIMANA: FLUSSI E DESTINAZIONI DEL MADE IN ITALY NEL PROSSIMO TRIENNIO

Secondo "REaction. Export Calling di Sace", nonostante un primo trimestre debole, **le esportazioni italiane dovrebbero crescere quest'anno del 3,2% e nel prossimo triennio del 3,7%** (tasso medio), passando da 414 a 480 miliardi di euro. Numeri però ancora molto distanti dai livelli pre-crisi, tenuto conto che nel 2004-2007 l'export italiano viaggiava a un tasso medio annuo del 9,2 per cento.

Locomotiva protagonista indiscussa sarà la **meccanica**, che se oggi esporta l'equivalente di 82 miliardi (il 5% della quota mondiale e il 21% di tutto l'export italiano), **nel 2019 potrebbe toccare i 100 miliardi di euro: una crescita netta del 20% in tre anni**.

Resteranno dinamici i **prodotti agricoli e alimentari** (+5% medio annuo fino al 2019) e i **beni di consumo** (+4%), trainati dalla performance dell'alto di gamma di tessile e abbigliamento, mobili e gioielli. Specialmente nei mercati asiatici. Crescita modesta (+2,1%) per gomma, plastica e chimica, mentre le industrie estrattive, dei prodotti raffinati e in metallo – secondo Sace – risentiranno ancora del calo nelle economie emergenti.

Insieme agli Stati Uniti il motore del business si consoliderà sempre più ad Est. Le migliori opportunità per l'export italiano nei prossimi 4 anni arriveranno da un mix diversificato di mercati avanzati ed emergenti. Se **gli Stati Uniti continueranno a fungere da traino (+10,5%)**, tra gli emergenti, prevarrà l'Asia (+4%) grazie all'India e ai paesi del Far East come Malesia, Indonesia e Filippine. Viceversa, **le sanzioni contro la Russia continueranno a pesare sull'intera area della Comunità degli Stati indipendenti (-7,5%)**, e in Sud America si sentiranno gli effetti del rallentamento brasiliano (-2,4%) e del ciclo delle commodity.

Se è vero che il tasso di incremento medio dell'export di agricoltura e alimenti, l'altro grande traino, sarà del 5,2% da qui al 2019 e quello della meccanica del 4,3%, è anche vero che i primi valgono il 9% del nostro export, mentre **i beni di investimento rappresentano un agglomerato del 40 per cento**. Un peso specifico che continuerà a crescere, grazie al ciclo espansivo degli investimenti nelle economie europee, in America settentrionale e India, e nonostante l'incertezza di mercati come Russia, Brasile e Nigeria.

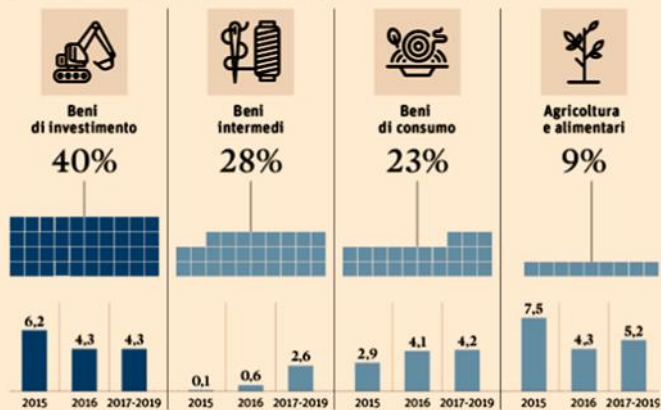
Il Rapporto Sace, sulla base dell'Export Opportunity Index e del Investment Opportunity Index, che attribuiscono a ciascun paese un punteggio (da un minimo di 0 a un massimo di 100) sul potenziale per export e investimenti italiani, individua dove potrà essere più opportuno e profittevole investire. Quest'anno, i mercati-top per le esportazioni italiane risultano gli Emirati Arabi Uniti (score 81), seguiti da Usa (76), India, Cina, Corea del Sud e Arabia Saudita, tutte con score 75. Sul fronte investimenti, invece, da preferire gli Usa e l'India (score 80), seguiti da Regno Unito (78), Cina (76) e Polonia (73).

Il Sole 24 Ore, 17 giugno 2016.

### Le rotte del made in Italy

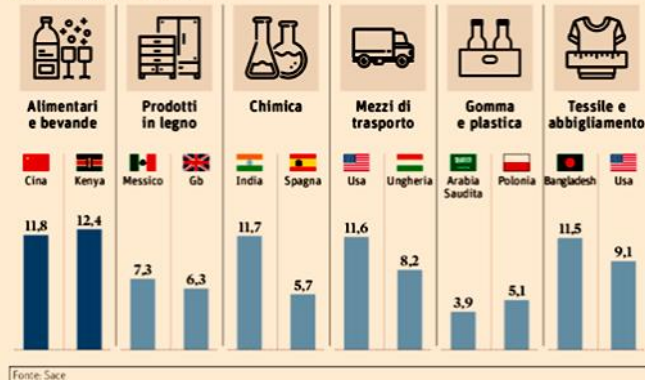
#### L'EXPORT

Composizione e previsioni per raggruppamento di beni



#### LE OPPORTUNITÀ PER L'EXPORT

Variazione annua 2016-2019



Fonte: Sace